ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

I decreti del governo fanno acqua da tutte le parti, i giudici liberano migrante tunisino

30 Settembre 2023



Il **tribunale di Catania** ha accettato il ricorso di un ragazzo tunisino, arrivato in Italia a metà settembre sulle coste di Lampedusa e poi portato nel nuovo centro di **Pozzallo**, giudicando il recente decreto del governo **"illegittimo in più parti**". In particolare, "i giudici contestano la nuova procedura di trattenimento e la cauzione di 5000 euro da pagare per non andare nel centro".

"Il 29 settembre 2023 nella la Sezione Specializzata del Tribunale di Catania si sono tenute le prime udienze di convalida di richiedenti asilo trattenuti nel nuovo "**Centro per il Trattenimento dei Richiedenti Asilo" di Pozzallo** alla luce delle disposizioni del **Decreto Ministeriale 14 settembre 2023** che prevedono la detenzione dei cittadini stranieri provenienti da Paesi "cosidetti" sicuri che chiedono protezione internazionale se non presentano personalmente una garanzia finanziaria di € **4938,00**" informano i legali di **Asgi**, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione.

“In tale sede la Giudice **non ha convalidato il trattenimento** del migrante, ritenendolo illegittimo alla luce del **diritto comunitario e della Costituzione italiana** – proseguono – Si tratta di una delle prime applicazioni delle norme introdotte in Italia nei giorni scorsi, di cui viene confermata la mancata coerenza ai principi statuiti dalla nostra Costituzione e dalla Direttiva UE 2013, come già denunciato dall’ASGI e da diverse associazioni ed esponenti della società civile”. La Giudice ha ricordato che la normativa interna in vigore da una settimana, sulla garanzia finanziaria per evitare il trattenimento, è incompatibile con quella dell’Unione europea e va disapplicata dal giudice nazionale, perché non prevede una valutazione su base individuale della situazione di chi chiede protezione internazionale in Italia e proviene da un Paese cd. sicuro, come chiarito dalla Corte di giustizia dell’Unione Europea – Grande Sezione- nella sentenza 8 novembre 2022.